

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

Minacciò l'ex compagna a Luino davanti alla figlia: "Ti brucio viva". Chiesti due anni di carcere

Damiano Franzetti · Tuesday, January 14th, 2025

È un panorama devastante quello descritto oggi – martedì 14 gennaio – in aula a Varese, fatto di una **donna incinta che assume cocaina** e dal suo **compagno che si oppone con la violenza**. Oppure scene che **dopo la nascita della figlia**, e in presenza della bambina stessa, riportano di **minacce** rivolte all'oramai ex compagna: «**Ti brucio viva**», con l'intento di evitare nuove frequentazioni della donna e della bambina.

Tutto quanto riportato è finito in un **processo per maltrattamenti aggravati in famiglia**, e riassunto nella requisitoria del **pubblico ministero Maria Claudia Contini** che, dinanzi al Collegio di Varese, ha **chiesto** per quei fatti una **condanna a due anni** per un uomo già detenuto per **ragioni legate alla droga**. A un quadro che si innesta evidentemente in rapporti umani e personali completamente deteriorati, avvenuti nella zona del **Luinese**, si aggiunga che la giovane donna in uno dei fatti contestati **sarebbe stata aggredita**. Questo fatto risale al **novembre 2020** e in quell'occasione la giovane si sarebbe rifugiata in camera da letto insieme alla bambina, **difesa dalla suocera**.

In seguito a questo episodio **si interrompe la convivenza** fra le parti. **Incontri** che però **proseguono** e avvengono poi in alberghi (ne febbraio 2021) dove la ragazza, secondo l'accusa, sarebbe stata **nuovamente aggredita dopo litigio con l'ex**, alla presenza della bambina di soli 5 mesi. Altra scena, con l'imputato che si sarebbe presentato **alterato già di mattina con una pistola** in mano.

Atteggiamenti **in parte ammessi** dall'imputato «ma legati alla necessità di **evitare per esempio che la donna si drogasse** mentre era incinta», ha specificato il **difensore Corrado Viazzo** che ha citato Manzoni in relazione alle percosse mal date e ben ricevute», riferendosi allo specifico episodio dell'assunzione di cocaina della donna. Per questo il difensore **ha chiesto l'assoluzione** perché il fatto non costituisce reato e in subordine **l'esclusione delle aggravanti o la prevalenza delle attenuanti generiche** sulle aggravanti contestate tale da portare al minimo della pena.

Una richiesta abbinata ad una **considerazione di fondo**, e finale, sulla vicenda che può suonare come un monito in relazione alla frequenza di processi per reati di questa natura: «Sembra diventata una moda, al termine di una relazione, la contestuale denuncia per maltrattamenti in famiglia», ha ricordato il difensore. **Alla prossima udienza la decisione** dei giudici.

This entry was posted on Tuesday, January 14th, 2025 at 2:57 pm and is filed under [Lombardia](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Both comments and pings are currently closed.